

CONVEGNO "Etica e Diritto"

Avv. Francesco Caia, Presidente Ordine Avvocati Napoli

Avvocato come è vissuta la questione della deontologia professionale dalla vostra categoria?

In tutti gli ambiti professionali, le regole deontologiche hanno un'importanza fondamentale, essendo funzionali ad assicurare la tenuta dei principi e dei valori che devono contrassegnare le diverse categorie.

Gli avvocati hanno sempre avuto molto a cuore la questione dell'etica professionale e, anche prima che fosse adottato un Codice deontologico, la categoria ha vigilato sul rispetto delle fondamentali regole di condotta che devono essere seguite da chi indossa la toga. Dopo un vivace dibattito, alla fine del secolo scorso, è stato redatto il primo Codice deontologico forense, anche al fine di assicurare la certezza del diritto in tale delicato settore, immediatamente correlato all'essenza stessa dell'Avvocatura.

Non a caso, il Preambolo del Codice richiama la libertà ed indipendenza degli avvocati, principi cardine della nostra professione.

Nonostante le riserve avanzate in passato, non si dovrebbe dubitare dell'effettiva giuridicità delle norme che costituiscono il Codice deontologico, essendo queste corredate da un apparato sanzionatorio la cui efficacia è garantita dalla possibilità di attivare i procedimenti disciplinari.

Ma a prescindere dal momento "patologico", segnato dall'apertura di un procedimento disciplinare a carico di un avvocato, la deontologia rappresenta un aspetto fondamentale per l'esercizio della professione forense e, in quanto tale, deve essere momento centrale della stessa formazione professionale.

Le previsioni della nuova Legge professionale rimarcano l'importanza delle regole deontologiche e rappresentano un'ulteriore garanzia per il corretto svolgimento dell'attività forense.

Potrebbe farci qualche esempio di questioni etiche affrontate all'interno del vostro ordine?

Vorrei precisare che l'Ordine non si occupa di questioni "etiche" astratte; per fortuna, ha una competenza più limitata. La deontologia, infatti, non è l'espressione di un'astratta idea di etica, ma l'insieme di regole di condotta che, in relazione alla professione forense, sono state cristallizzate in un apposito codice.

Il nostro Ordine, anche per l'altissimo numero di iscritti in albo, si trova sovente a dover affrontare questioni di carattere disciplinare, ma non vorrei passare in rassegna le varie ipotesi di violazioni di regole deontologiche che sono state portate alla nostra attenzione.

Posso solo dire che, fatta eccezione per alcuni, isolati, casi gravi, in cui la violazione della norma deontologica è stata accompagnata dalla commissione di reati, la nostra categoria è "sana" sotto il profilo del rispetto della deontologia.

Secondo Lei, è ipotizzabile un programma di formazione professionale che comprenda anche gli aspetti etici della vostra professione?

Non solo è ipotizzabile ma è attualmente in essere un programma di formazione di questo tipo.

Anzi, nei programmi di formazione continua, la deontologia costituisce una materia obbligatoria non surrogabile con altri tipi di esperienze formative.

Il nuovo ordinamento professionale ha anche normativizzato l'obbligo formativo in tale settore.

Quali consigli suggerirebbe per rendere la deontologia professionale più adattabile alle necessità della Sua professione?

Io non penso che le norme deontologiche possano essere adattate alle necessità contingenti

dell'esercizio della professione. Semmai vale il contrario. Esse dovrebbero, infatti, fornire il modello cui uniformare la professione forense.

Anzi, è proprio la deontologia che deve costituire il motore per la trasformazione dell'Avvocatura e per il suo adeguamento al mutamento dei tempi. I principi universali che regolamentano la professione, le regole di condotta che rappresentano la nostra categoria, sono anche dei segni distintivi, che consentono di superare le barriere territoriali. Ne è prova il fatto che è stata anche elaborata una Carta dei principi fondamentali dell'avvocato europeo e Codice deontologico degli avvocati europei.

Sul piano tecnico, ritengo che debba essere considerata in positivo la maggiore tipizzazione degli illeciti disciplinari contenuta nella legge professionale.